

IRMA BENEDETTI ★ 1898 † 1982

Irma era una persona del popolo, di animo nobile e alto valore morale. Affezionata alla montagna dove ha sempre vissuto, si è ininterrottamente spesa per portare aiuto e conforto ai bisognosi. Per una quindicina d'anni, quando la chiesa di Sant'Eustachio restò senza sacerdote, si prodigò con fede e amore alla pulizia ed al mantenimento di essa portando fiori su ogni altare e insegnando a tutti i bambini la vera dottrina religiosa, per prepararli a ricevere il Secondo Sacramento.

Fu lei a ricomporre le salme rimaste sepolte nell'orribile frana del 1949 in località Poggio facendo anche costruire una barella per condurre i feriti all'ospedale di Massa. Girò giorno e notte avendo come compagnia una piccola lanterna ad olio, conservata ancora gelosamente dai familiari, ed un bastone al quale si appoggiava per portare aiuto e conforto ad ogni sofferente inerpicandosi per i piccoli e insidiosi sentieri di montagna.

Con il suo lavoro di vanga, zappa e rocca, coadiuvata anche da molta gente del paese, riuscì a far riparare la campana più grossa del campanile, rottasi per calamità naturali e far risentire ai suoi compaesani e a parte del mondo il suo suono armonioso. Nel periodo bellico, a fianco del dottor Augusto Gori, unico medico in quel tempo a Montignoso, curò e aiutò ammalati, feriti e donne partorienti con amore e pazienza. Nel terribile e spaventoso periodo dello sfollamento, accolse nella sua povera casa circa cento persone, tra uomini, donne e bambini, consigliandoli con calma e alla preghiera, facendo parte ad essi di ogni sua piccola cosa.

Tutti i suoi ospiti si salvarono e lei, per ringraziamento a Dio, fece costruire una piccola cappella a fianco della sua dimora, laddove ogni viandante, più credente o meno, possa anche se poco portato alla preghiera, conoscere la strada della fede e della verità.

Terzo Benedetti 1999